

**I.C. NIEVO CINTO CAOMAGGIORE - SCUOLA DELL'INFANZIA «I. CALVINO» PRAMAGGIORE  
a.s. 2019/2020**

## **PROGETTO**

**« POTENZIANDO IL LINGUAGGIO...  
PROMUOVO IL BENESSERE »**

**MOMENTI D'INCONTRO CON MAMME DI LINGUA ARABA**

**Insegnante Manuela Buffa**

## **IL PERCHE'**

**Questo Progetto nasce come una delle possibili risposte al bisogno di alfabetizzazione ed inclusione, rilevato nella scuola dell'infanzia del comune di Pramaggiore, e si articola in due direzioni: una, volta a potenziare la lingua italiana nei bambini non italofoni (attività svolta dall'ins.di potenziamento),l'altra, mirata a coinvolgere le mamme di lingua araba in alcuni momenti di conoscenza e condivisione reciproca.**

**Questo secondo aspetto nasce dal desiderio di avviare dei momenti d'incontro che facciano sentire, a mamme usualmente non molto partecipi, l'interesse che la scuola ha nei confronti della loro cultura d'origine e delle loro opinioni , la volontà di trovare punti d'incontro condivisi relativamente alle tematiche educative e di inclusione...momenti che diano loro riconoscimento umano e sociale.**

## IL COME

L'idea metodologica di conduzione del gruppo vuole superare lo schema della classica riunione agita su piani diversi e diventare un momento di reale apertura al confronto; un incontro su basi paritetiche in cui ognuno possa sentirsi riconosciuto ed accolto in quanto portatore di valori umani e sociali.

Un incontro scevro da preconcetti ed idee precostituite, da chiusure mentali, un momento in cui ognuno si possa esprimere in piena libertà, si senta valorizzato ed accolto in quanto essere umano depositario di una cultura «altra» ma non per questo meno importante o sbagliata.

**«Nell'incontro ci ritroveremo piacevolmente uguali e sorprendentemente diversi. Questa è la sorpresa...questa è la ricchezza.**

**Scoprendo che a livello del «sentire» le distanze tra noi si accorciano...e che la gioia di essere amati e apprezzati e il dolore di essere esclusi e sminuiti ci fanno uguali.»**

**( tratto da «L'interculturalità nella scuola materna» M. Di Capita)**

## I° INCONTRO



**Come piante trapiantate altrove è importante prenderci cura delle nostre radici ma altrettanto importante è radicarci alla terra che ci nutre**

**Al fine di attenuare l'ansia e l'imbarazzo, insito in ogni primo momento di conoscenza ,scelgo di partire con un'attività pratica che permetterà alla nostra mente di concentrarsi sul fare, liberandosi da pensieri, domande...; questa attività, di rinvaso di una piantina, offrirà inoltre il primo spunto di riflessione da cui partire. Riflettiamo sull'importanza delle radici, del prendercene cura e dopo aver discusso concordiamo però che anche la terra che nutre la nostra pianta ha molta importanza, in quanto la nutre e la sorregge.**

**Per similitudine, anche noi siamo come piante trapiantate in altra terra e, che ne siamo felici o scontente, da questa nuova terra traiamo nutrimento materiale, intellettuale e culturale. Mi vengono spiegati alcuni aspetti culturali e religiosi delle loro «radici», il loro rapporto con i connazionali in Italia ( a volte difficoltoso), il come si sentono quando rientrano in Patria, spiegandomi che la cultura in Marocco è cambiata ...Chiedo se è cambiato il Marocco o sono cambiate loro ; dopo un attimo di smarrimento, realizzano che il cambiamento è avvenuto in loro, che vedono le cose diversamente e non condividono ed accettano più alcuni aspetti. Espongo una mia riflessione su questo argomento, sostenendo che il cambiamento che riscontrano su di sé risulterà molto più evidente e marcato sui loro figli e che in questo il loro ruolo di madri sarà fondamentale, in quanto farà da tramite tra la loro cultura «radici» e la società in cui i loro figli vivono e crescono «terra». Chiedo se con il cuore immaginano il loro futuro, e quello dei loro figli, in Italia o in Marocco...dalle risposte mi sembra di comprendere che il loro desiderio di futuro è qui. Cerchiamo insieme di definire quali siano gli aspetti delle radici che vorrebbero tramandare ai loro figli.**

**Gli aspetti che sicuramente vorrebbero si mantenessero, quale legame con il Paese d'origine, sono: la lingua e la religione. Ma ci sarebbe ancora molto da dire.....**

## **II° INCONTRO**

**« Il miglior mondo possibile è quello in cui ognuno possa abitare intero; decidere di cambiare e avere la possibilità di farlo attraverso la conoscenza e il confronto con gli altri e con l' «altro». E' quello, in cui ciò che per noi è trasgressione per gli altri è norma e questo non è la prova che qualcosa o qualcuno sia «meno» o «peggio» ma che la nostra cultura è relativa! »**

**( tratto da «L'interculturalità nella scuola materna» M. Di Capita )**

**Riflettiamo e cerchiamo , partendo da esperienze personali, alcuni valori condivisibili delle nostre differenti culture. Spiegano di non conoscere bene la cultura italiana, però mi mettono a conoscenza di alcuni aspetti della nostra cultura che apprezzano particolarmente ( es. l'impegno e la dedizione che mettiamo nel lavoro, la puntualità, l'onestà, la pulizia), dimostrandosi, altresì, critiche verso alcuni comportamenti radicati nella cultura del Marocco. Concordiamo , dopo una articolata discussione e riflessione, che ci può essere una convivenza positiva anche in presenza di abitudini, comportamenti, idee diverse, purchè ci sia la reciproca conoscenza ma, soprattutto, un grande rispetto. Siamo consapevoli, inoltre, che la cultura non è una «cosa» statica, ma si evolve, si trasforma, si contamina.**

**Dopo un confronto su vari argomenti ed esperienze vissute, concordiamo che gli aspetti condivisibili ed importanti che, a loro parere, la scuola dovrebbe insegnare e promuovere sono:**

- il rispetto per tutti**
- l'aiuto reciproco**
- la conoscenza delle altre culture e religioni ( al fine di comprendere ricorrenze, scelte alimentari,..)**
- l'impegno**

**Chiedo se hanno la percezione che la nostra scuola vada in questa direzione ...mi spiegano che (a differenza di altre scuole italiane che hanno frequentato) gli insegnanti dei vari ordini scolastici non hanno mai fatto differenze di trattamento o rimarcato il fatto che i loro figli siano «stranieri» e lo apprezzano molto. Anche questo incontro termina, ci sarebbe molto altro da dire...Il prossimo incontro, visto il loro interesse in merito, cercherò di condividere con loro alcuni aspetti della cultura italiana.**

## III° incontro

**Ma com'è e cos'è la cultura italiana ?**

**Iniziamo questo incontro e spiego di aver molto riflettuto sul tema da trattare e di essermi sentita in grande difficoltà, in quanto non esiste «una» cultura, ma di essa esistono innumerevoli sfaccettature: la cultura di 30 anni fa era molto diversa e a volte risulta in antitesi con quella odierna, l'importanza di alcuni valori può assumere significati diversi in base all'appartenenza socio-culturale ed economica, la posizione geografica e le varie e diverse dominazioni hanno contaminato in modo diversissimo l'evolversi della cultura nel nostro paese... Discutiamo insieme, condividendo queste riflessioni. Spiego loro che però, pur nella grande diversità, la nostra cultura trova fondamento in una radice comune di riferimento: LA COSTITUZIONE. Leggiamo insieme il I° Articolo e, agganciandomi su quanto detto da loro, in riferimento al « nostro modo di svolgere il lavoro», provo a spiegare quale grande valenza rappresenti per noi il lavoro: in esso noi troviamo riconoscimento e realizzazione umana e sociale, sentendoci partecipi del benessere del nostro Paese; esso non rappresenta unicamente un mezzo di sostentamento (a loro dire in Marocco uno lavora solo per il guadagno). Leggiamo e commentiamo gli Art. 2-3-4 ;riflettiamo come il lavoro di ognuno aiuti in realtà tutta la società, attraverso opere costruite bene, tasse pagate onestamente, ospedali e scuole che funzionano, ammortizzatori sociali per i meno abbienti... spiego che però, anche una mamma che non lavora fuori casa, può contribuire ed ha un ruolo molto importante che, se svolto con impegno, ( es. educando bene i figli, curando la pulizia e l'ordine, partecipando socialmente,...)favorirà il miglioramento ed il benessere familiare e dell'intera società.**

## **ALCUNE RIFLESSIONI SU DI ME:**

**Ho cercato di intraprendere questo «cammino» liberandomi da preconcetti e giudizi, mettendomi completamente in gioco dal punto di vista professionale ed umano, con la consapevolezza di dover agire in modo «leggero» su temi che potevano diventare ostacolo, ma mettendo in risalto e focalizzando l'attenzione su argomenti e considerazioni funzionali a trovare punti d'incontro. Ho ascoltato le parole, ma ho cercato, anche, di leggere silenzi e sguardi. Nel mio mettermi in gioco, sono sempre stata cosciente di rappresentare una Istituzione, pertanto ogni mio intervento, pur umano e naturale, veniva filtrato da questa consapevolezza. Penso che questo Progetto mi abbia arricchito tantissimo e forse nel conto del dare ed avere è maggiore quello che ho ricevuto.**

**Ho imparato che quello che penso non sempre corrisponde al vero, che se ci rapportiamo sul piano umano le distanze si accorciano, che la cultura non è una cosa astratta ed immutabile, che la cultura cambia continuamente senza che noi lo scegliamo e senza che ce ne accorgiamo, che la diversità è la realtà e non qualche cosa di estraneo, che tra il «nostro» e il «loro» a volte non c'è un confine chiaro e definito, ma una sorta di sfumatura in cui è difficile percepire chiaramente dove finisce l'uno e dove inizia l'altro.**

## **ALCUNE RIFLESSIONI PER LA SCUOLA ED I COLLEGHI:**

**Le richieste emerse da queste mamme sono che la scuola promuova la conoscenza reciproca degli aspetti culturali e religiosi più significativi, il rispetto e la solidarietà. Esprimono, inoltre, una riflessione: notano che, mentre nella fascia d'età che va dalla prima infanzia fino alla pre-adolescenza, i bambini risultano amalgamati ed inseriti nel gruppo con i coetanei italiani, nel periodo adolescenziale si manifesta un distacco ed una esclusione/autoesclusione dal gruppo «misto» verso l'aggregazione in gruppi monoculturali.**

**Questo, a mio parere, rappresenta un aspetto su cui la scuola dovrebbe interrogarsi ed avviare una riflessione, al fine di trovare strategie che facilitino l'inclusione, rivolte sia ai ragazzi che alle famiglie straniere.**



**GRAZIE a :**

**SOAD, MINA, HADIJA, ZAHIRA, HANANE**

**per aver accettato e scelto di condividere questo viaggio  
cercando di abbattere i muri e costruire ponti.**